



Savitri e Satyavan

Anonimo

La fiaba è un genere diffuso in ogni continente. Di seguito è proposto un testo indiano: la protagonista è una bellissima principessa che si dimostra non solo avvenente ma anche davvero intelligente e scaltra.

Riesce infatti, usando abili stratagemmi e molta gentilezza a ingannare Yama, il signore della Morte, per salvare l'uomo che ama.

IDEA CHIAVE

Anche le donne possono essere eroine di una fiaba.



- ✓ La dea Savitri, figlia del Sole, aiuta un re e una regina ad avere una figlia, che una volta nata prenderà il suo nome.
- ✓ Savitri cresce, è tanto bella e intelligente che nessuno la chiede in sposa: il padre le propone quindi di trovarsi da sola il suo sposo.
- ✓ Savitri si innamora del principe Satyavan, gentile e premuroso: i due si sposano anche se sul ragazzo grava una sorte terribile.
- ✓ Quando la Morte giunge a prendere Satyavan, Savitri si confronta con Yama, il signore della Morte, riuscendo a salvare il marito.

PUNTI CHIAVE

MILLE NUOVE PAROLE



pavido: spaventato, non coraggioso.

intimidire: mettere paura.

Tanto tempo fa c'erano un re e una regina che non riuscivano ad avere figli. Per diciotto anni il re pregò giorno e notte per avere un figlio. Una sera, finalmente, sull'altare dove stava pregando gli apparve una bellissima donna avvolta dalle fiamme.

«Mi chiamo Savitri» disse con un sorriso gentile. «Sono la figlia del Sole. Ho ascoltato le tue preghiere. Avrai una figlia.»

Il re era fuori di sé dalla gioia. Di lì a un anno sua moglie diede alla luce una bellissima bambina che chiamarono Savitri, in onore della dea.

La piccola Savitri diventò una fanciulla intelligente, gentile e di una bellezza così radiosa che sembrava quasi risplendere di luce propria. Alcuni credevano addirittura che fosse una creatura divina. Ma, nonostante la sua bellezza, o forse proprio a causa di questo, nessuno osava chiederla in moglie. E a quei tempi tutte le fanciulle, raggiunta una certa età, pensavano a sposarsi.

«Gli uomini sono troppo pavidii» le diceva il padre adorante per consolarla. «La tua bellezza li intimidisce. Se vuoi sposarti devi trovarti tu stessa un marito. Purché sia abbastanza forte e buono per te».

MILLE NUOVE
PAROLE**stuolo:** schiera.**eremo:** luogo isolato, dedicato alla preghiera.**virtuoso:** onesto, retto.**discorrere:** discutere, dialogare.**sgomento:** sconvolto.

Savitri era d'accordo. Era pronta a sposarsi e le piaceva l'idea di scegliersi il proprio marito (la maggior parte delle ragazze andava in sposa al marito che i genitori avevano scelto per loro). Cosicché si mise in viaggio, accompagnata da uno **stuolo** di servitori e di consiglieri, e una schiera di soldati a proteggerla.

Viaggiarono per parecchie **settimane**, da una città all'altra, fino ad arrivare a un piccolo **eremo** dove vivevano dei monaci che avevano dedicato la propria vita a servire e adorare gli dèi.

Nel presentarsi al capo religioso, Savitri notò un giovane che accompagnava un vecchio cieco. Gli occhi scintillanti e colmi di gentilezza del giovane attirarono subito la sua attenzione.

«Chi è?» chiese Savitri incuriosita.

«Quello è il principe Satyavan» rispose il santone con un sorriso bonario. «È il figlio del vecchio re che è con lui. Suo padre ha perso il regno, ma il ragazzo è sempre al suo fianco a guidarlo e accudirlo.»

«Satyavan» mormorò Savitri ripetendo il nome tra sé e sé. «Che nome insolito!».

«Significa Figlio della verità», rispose il santone.

«Mai nome fu più appropriato. Non ho mai conosciuto un giovane più **virtuoso** del principe Satyavan.»

Savitri sorrise tra sé.

Satyavan, che passava di lì proprio in quel momento, le restituì il sorriso e i suoi occhi si accesero ancora di più.

Savitri ebbe un tuffo al cuore.

“Questo è l'uomo che voglio sposare” si disse.

Pazza di gioia tornò di corsa da suo padre, in preda a una grande eccitazione.

Al suo arrivo, il re **stava discorrendo** con il fidato consigliere Nerada.

Felice di vedere la sua adorata figlia di ritorno e sprizzante gioia da tutti i pori, le andò subito incontro per abbracciarla.

«Allora, hai trovato il marito che fa per te?» le chiese.

«Sì padre, l'ho trovato» rispose Savitri. «Si chiama Satyavan. È un principe, ed è bellissimo e molto buono.»

Il re stava per congratularsi con la figlia quando Nerada, con un'espressione angosciata, intervenne.

«Oh, no, principessa! Non potete sposarlo!»

Savitri restò per un attimo senza parole.

«Perché no? È perfetto!» disse arrossendo.

«In effetti è un giovane degnissimo, principessa» continuò Nerada. «Anzi, non c'è nessuno più degno di lui. Ma non potete sposarlo: morirà tra un anno esatto.»

Ci fu un silenzio carico di **sgomento**.


 MILLE NUOVE
PAROLE

mestamente:
tristemente.

intransigente:
severo, rigido,
inflessibile.

attanagliare:
stringere, afferrare.

Nerada era un santone e sapeva anche leggere nel futuro. Se aveva predetto la morte di Satyavan non c'era dubbio che così sarebbe stato.

«Dovrai trovarti un altro marito, figlia mia» disse **mestamente** il re, prendendo le mani di Savitri tra le sue. A Savitri tremavano le labbra, ma sul suo viso si dipinse un'espressione determinata che suo padre conosceva bene.

«No, padre» disse con fermezza ritraendo le mani. «Lo sposerò lo stesso. Ho scelto lui e voglio condividere la sua vita, lunga o corta che sia.»

Il re acconsentì. Gli era sempre stato difficile rifiutare qualcosa alla figlia, e del resto lei gli chiedeva così poco. Quando Satyavan seppe che Savitri voleva sposarlo ne fu felicissimo. Anche suo padre, il re cieco, se ne rallegrò, ma era anche preoccupato.

«Sarete in grado di sopportare questa vita, principessa?» chiese a Savitri dopo che fu tornata all'eremo. «Qui non abbiamo cibi prelibati né vesti sontuose. Saprete accontentarvi di un semplice abito di tela grezza e di radici e di frutta?»

«Oh sì» dichiarò Savitri. «Non m'importa di sopportare qualche privazione. Non m'importa di vivere in un palazzo. M'importa solo di stare accanto a Satyavan.»

L'indomani si celebrarono le nozze e i due giovani vissero per quasi un anno felici e contenti.

Ma via via che l'anno volgeva al termine, Savitri cominciò a preoccuparsi per la predizione di Nerada riguardo la sorte del suo adorato marito. Tre giorni prima della data fatidica, Savitri entrò nella grande sala del tempio e lì rimase a pregare tre giorni e tre notti, senza dormire né mangiare. Pregava disperatamente perché Satyavan continuasse a vivere. Prima dell'alba del quarto giorno, suo marito venne a posarle una mano sulla spalla.

«Ti fa onore pregare e digiunare, Savitri. Ma sei troppo **intransigente** con te stessa. Su, mangia qualcosa e riposati un po'.»

Savitri non ce la faceva a confessargli il motivo delle sue preghiere.

«Mi trattengo ancora un po', amore mio» fu tutto quello che riuscì a dire.

Quando finalmente venne via dal tempio il sole stava sorgendo. Savitri vide il marito dirigersi verso la foresta.

«Dove vai, marito mio?» gli urlò in preda all'ansia.

«Vado a tagliare un po' di legna» rispose Satyavan.

Savitri fu **attanagliata** da una paura improvvisa e si mise a tremare tutta.

«Fammi venire con te» lo supplicò.

Satyavan scosse la testa.

MILLE NUOVE
PAROLE

rifulgere: brillare,
risplendere.

pacatezza:
tranquillità, calma.

«No, resta qui e riposati, amore mio.»

Ma Savitri non si diede per vinta.

«No, verrò con te. Lo desidero con tutto il cuore.»

E rivolse al marito uno dei suoi sorrisi accattivanti ai quali era assolutamente impossibile resistere.

«E va bene» le sorrise Satyavan.

Cosicché andarono insieme nella foresta. Satyavan trovò un tronco caduto da cui ricavare legna da ardere. Aveva tagliato a malapena una cesta di legna quando a un tratto si fermò, barcollando.

Savitri si sentì raggelare il sangue.

«Che c'è?»

«Mi è venuto un gran mal di testa» mormorò Satyavan accasciandosi a terra. «E mi sento terribilmente fiacco.»

Cercando di non farsi prendere dal panico, Savitri lo convinse a stendersi e appoggiarle la testa in grembo.

«Mi sembra di andare a fuoco» farfugliò Satyavan.

Chiuse gli occhi e il suo respiro cominciò a farsi lento e faticoso.

Savitri alzò gli occhi al cielo e vide avvicinarsi una figura maschile dalla pelle color blu notte che sembrava rifulgere. Indossava un mantello rosso scuro e, quando si avvicinò, Savitri inorridì notando gli occhi fiammeggianti.

«Chi... chi siete?» riuscì appena a balbettare.

«Principessa, sono Yama, il Signore della Morte. Se mi vedi è solo per merito delle tue preghiere. L'ora è giunta, sono venuto a prendere tuo marito.»

Detto ciò, Yama affondò una mano nel petto di Satyavan come se questo fosse fatto d'acqua e ne estrasse una statua che era la replica esatta di Satyavan: l'uomo smise immediatamente di respirare. Yama allora ripose la statua sotto le vesti e rivolse un sorriso benevolo a Savitri.

«Non essere triste, cara. Tuo marito andrà incontro alla felicità nel mio regno. È stato un uomo buono e sarà ricompensato.»

Poi si voltò e si allontanò.

Dopo i primi attimi di sgomento Savitri si drizzò in piedi e gli corse dietro.

«Mio Signore, il mio compito di moglie m'impone di stare a fianco di mio marito. So che è vostro dovere portarlo via, ma io devo stare con lui e...»

«Il tuo compito è terminato, principessa. Tuo marito è morto» le disse Yama con pacatezza. «Ma ammiro la tua lealtà e ti concederò di esprimere un desiderio, a patto che non sia di riportare in vita tuo marito.»



Savitri ci pensò su per qualche istante.

«Vi ringrazio, mio Signore. In tal caso, vi prego di restituire il regno a mio suocero. E anche la vista. Che possa tornare a vedere!»

Yama annuì.

«Sarà fatto. Ora devo portare tuo marito nel mio regno. Tu non potrai seguirci.»

E ripartì, affrettando un po' il passo.

Savitri, però, gli stette alle calcagna. Yama raggiunse la riva di un fiume sbarrata da un groviglio di rami spinosi e l'attraversò come niente fosse.

I rovi però strapparono la veste di Savitri imperlandole la pelle di sangue.

«Non puoi seguirci oltre, Savitri» disse Yama corrucciato. «Il mio regno non è luogo per te.»

«Ma io devo, devo stare con Satyavan» insisté Savitri. «So che sarà felice nel vostro regno, ma mi state portando via la mia felicità. Io lo amo!»

«Nemmeno l'amore può sconfiggere la morte» ribatté Yama. «Tuttavia, il tuo amore e la tua devozione sono lodevoli. Ti concederò un altro desiderio, a patto che non sia di riportare in vita tuo marito.»

«In tal caso» Savitri pensò in fretta «vi chiedo di dare a mio padre molti altri figli».

«Così sarà» decretò Yama con un cenno del capo.

Ripartì di nuovo, e di nuovo Savitri lo seguì. Yama risalì una ripida china, scivolando via veloce come se pattinasse sul ghiaccio. Savitri gli arrancò dietro e raggiunse la cima con il fiatone. Yama si voltò a guardarla e sospirò.

«Savitri, ti ordino di tornare indietro. Non puoi seguirmi nel luogo dove sono diretto, te lo dico per l'ultima volta. Tuttavia, ammiro il tuo coraggio e la tua perseveranza. Ti concederò un ultimo desiderio, a patto che non sia di riportare in vita tuo marito.»

Savitri fece un respiro profondo.

«In tal caso, vi chiedo di concedermi di avere molti figli.»

Yama annuì. Ma Savitri non aveva ancora finito.

«E tutti da Satyavan!»

Yama spalancò gli occhi e scoppiò in una sonora risata.

«Sei molto astuta, principessa. Sono costretto ad accordarti il desiderio che hai espresso, ma non posso farlo se Satyavan non vive. Dunque così sia.»

Tirò fuori la statuina da sotto i vestiti e la lasciò andare.

«Ora va, Savitri. Ti sei ripresa tuo marito.»

Il sole stava per tramontare quando Savitri si posò di nuovo in grembo la testa del marito. Il petto di Satyavan riprese a sollevarsi e l'uomo aprì lentamente gli occhi.

«Santo cielo» disse Satyavan sbadigliando. «Devo essermi addormentato. Nel bel mezzo del pomeriggio!»

Sorrise a Savitri ma subito si rabbuiò.

«Cosa mai è successo? Cos'è che ti ha fatto sorridere e piangere allo stesso tempo?»

«Niente, amore mio» rispose Savitri. «Torniamo a casa.»

Yama mantenne tutte le promesse. Il padre di Satyavan riconquistò il regno e la vista, e il padre di Savitri ebbe molti altri figli.

Anche Satyavan e Savitri ebbero molti bambini e diventarono re e regina. Vissero felici e contenti per molto tempo ancora e quando Yama venne a prenderli lo seguirono entrambi senza fiatare.

(Tratto da AA.VV., *Racconti illustrati dall'India*, Edizioni Usborne, Londra, 2016)

COMPETENZE ALLA PROVA

COMPRESIONE



1. Per quale motivo nessuno chiede la mano di Savitri?

.....

2. A che cosa rinuncia Savitri pur di rimanere insieme all'uomo che ama?

.....

3. Per quale motivo Yama si avvicina a Savitri e a suo marito?

.....

4. Quali caratteristiche di Savitri spingono Yama a concederle di esprimere alcuni desideri?

.....

5. In che modo Savitri ottiene che il marito continui a vivere e che la sua famiglia torni a godere di salute e ricchezza?

.....



COMPETENZE TESTUALI

6. Quali azioni di Satyavan fanno capire alla principessa Savitri che è un principe di animo buono?
- Ha occhi colmi di gentilezza.
 - Resta accanto al padre nonostante questi abbia perso il regno.
 - Accudisce il padre cieco.
 - Il santone lo descrive come un principe virtuoso.
7. Che cosa rappresenta la statua che Yama estrae dal petto di Satyavan?
- L'animo e la vita del principe.
 - L'amore di Savitri.
 - Le preghiere di Savitri.
 - Il cuore di Satyavan.

COMPETENZE LESSICALI

8. Che cosa significa l'espressione «avere un tuffo al cuore»?

.....

9. Che cosa significa l'espressione «pazza di gioia»?

.....

10. A tuo parere l'espressione «sprizzante di gioia da tutti i pori» è da intendersi letteralmente?

.....

11. Quali tra i seguenti avverbi sono contrari di *mestamente*?

desolatamente – malinconicamente – festosamente – accoratamente –
 allegramente – tristemente

PRODUZIONE

12. Conosci altre fiabe in cui l'eroina sia una donna che prende in mano il destino suo e della sua famiglia per opporsi a una sorte crudele? Per quale motivo credi che nella maggior parte delle fiabe tradizionali europee l'eroe sia un personaggio maschile, mentre alle fanciulle spetti per lo più il "compito" di essere salvate? Discutine con i tuoi compagni e con l'insegnante.